



I cento anni dalla morte dello scrittore catanese

Verga, il valore della sconfitta

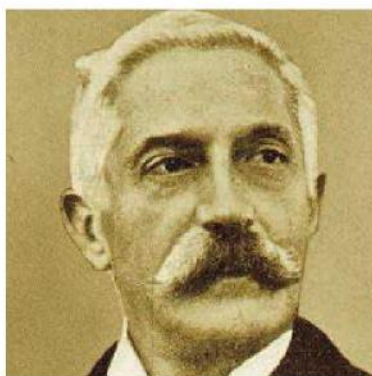
Le sue opere ripubblicate con appendici ricche di notizie e documenti

ROMA

Sono i vinti nella lotta quotidiana per la vita i personaggi che più hanno attirato lo sguardo verista, pietoso ma sconcolato, pur modernamente fiducioso nel valore della sconfitta, di Giovanni Verga, di cui si celebrano i 100 anni dalla morte, avvenuta il 27 gennaio 1922 a 81 anni a Catania, dove era nato il 2 settembre 1840.

Per l'occasione, grazie alla casa editrice Interlinea e alla Fondazione Verga, con il sostegno del ministero della Cultura, escono nuovi titoli in volume e in digitale dell'Edizione Nazionale delle sue opere con appendici ricche di notizie, documenti.

Dopo alcuni romanzi giovanili di ispirazione patriottica risorgimentale, come «I carbonari della montagna», e poi altri tardoromantici con



Morì il 27 gennaio del 1922

Lo scrittore aveva 81 anni

protagonisti e passioni alto borghesi tra il 1866 e il 1875, da «Una peccatrice» e «Storia di una capinera» a «Tigre reale», Verga durante i lunghi soggiorni a Firenze e Milano matura nelle frequentazioni dell'ambiente letterario e la scoperta dei naturalisti francesi, da Balzac a Zola, una scrittura legata al suo mondo più intimo e alla sua terra, a certa consapevolezza dell'arretra-

tezza e dei problemi del sud nell'Italia unita. Nasceranno allora i due romanzi importanti, «I Malavoglia» del 1881 e «Mastro don Gesualdo» del 1889. Quello dello scrittore è un tentativo di cogliere l'essenza elementare, primitiva e naturale di una realtà non condizionata dai rapporti fatti di convenienze e apparenze. La novità è nell'oggettività della narrazione che pare vivere dei personaggi e della loro esistenza. Il tutto reso con un linguaggio scabro e spoglio, ritmato con una cadenza da parlata locale, ma non dialettale. Verga non vede speranza in una situazione di sopravvivenza estremamente dura e in una società agricola o marinara, piegata dalle imprevedute variazioni stagionali e meteorologiche, se non nella perseveranza e nel non piegarsi della brava gente. Negli ultimi quindici anni fino al 1922, anno della scomparsa, Verga si ritirò nella sua Catania, scrivendo molto poco e senza pubblicare più nulla.